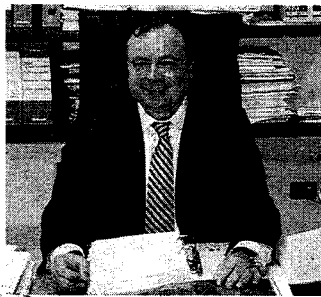


Bari

INTERVISTA



Graziantonio Pallotta

Amministratore unico del Gruppo Ge.Di.

SCHEDA

Altamura, 43anni, imprenditore, leader della sezione edile della Confapi di Bari, sposato con la signora Paola e padre di tre figli, Rossella, Dominik ed Enzo. Appassionato di tennis, viaggi e soprattutto del lavoro e della sua famiglia.

«La fabbrica altamuraiana delle torri rotanti un'opportunità di lavoro per 700 pugliesi»

L'imprenditore Tonino Pallotta stringe la mano all'architetto Fisher e si prepara a costruire i primi grattacieli dinamici: a Dubai e a Mosca, ma anche a Bari. **di Sergio Ventricelli**

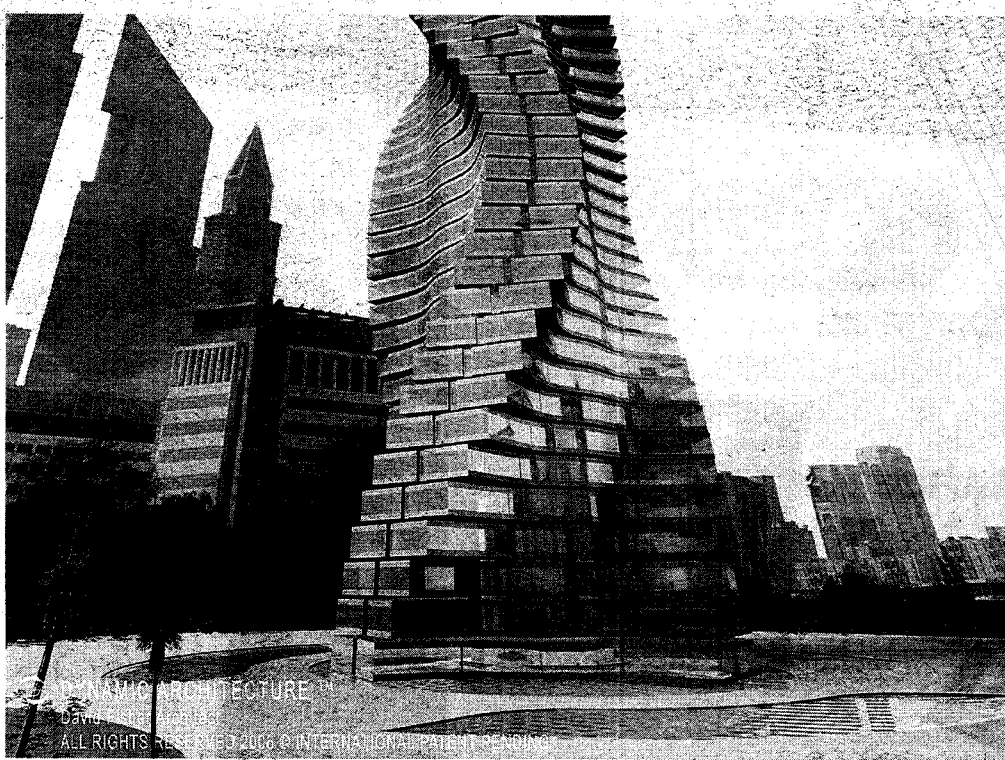
«Io sono innamorato del mio lavoro quasi come della mia famiglia. Costituisce uno dei motivi principali della mia vita, delle mie soddisfazioni personali. Un po' di tempo fa mi stavo guardando attorno, volevo fare qualcosa di importante, di davvero unico. È allora che ho invitato l'architetto Fisher a Ostuni, dove stavo per sviluppare un progetto di residenza turistica alberghiera, e da lì è nato tutto». Graziantonio Pallotta, Tonino per chi lo conosce bene, capo della Ge.Di. e leader della sezione edile della Confapi Bari è molto di più di un imprenditore, è uno capace di anticipare i tempi tracciando dei percorsi virtuosi che partono dalla sua Altamura per arrivare in tutto il mondo, così come per l'originale progetto della Rotating Tower (il cosiddetto "grattacielo rotante"), primo esempio di architettura dinamica, ottanta piani ognuno capace di girare su se stesso in maniera assolutamente indipendente, firmato proprio da David Fisher.

Un imprenditore pugliese e un architetto di origine israeliana: com'è nata questa avventura?

Ho invitato Fisher in Puglia e poco dopo ci siamo rivisti nella mia azienda, ad Altamura, dove mi ha detto che voleva presentarmi un progetto: il grattacielo rotante, appunto. Sono rimasto subito affascinato dall'idea e ho deciso di collaborare con lui per realizzarla. Successivamente abbiamo costituito una società ad hoc, la Rotating Towers Industries Italia, tra il Gruppo Ge.Di e la Rotating Tower Technology International di Londra, per realizzare i moduli preassemblati pronti per essere installati nel luogo della commessa.

Ma come? Un grattacielo costruito in fabbrica?

Proprio così. L'edificio verrà



► Il primo grattacielo rotante verrà costruito a Dubai

«Ogni edificio verrà realizzato in meno tempo: un piano ogni sei giorni per 20 mesi con novanta addetti. Tutto rigorosamente made in Italy»

prima costruito e poi assemblato. Questo, tra le altre cose, significa che sarà di facile manutenzione, essendo le parti facilmente ispezionabili e riparabili, e potrà avere un lungo periodo di vita, molto più lungo di quelli tradizionali. Non solo. Verrà realizzato in meno tempo: un piano ogni sei giorni, venti mesi complessivi e novanta addetti per tirarlo su. Per un edificio tradizionale delle stesse dimensioni occorrerebbero 2mila operai e il triplo del tempo. Per non parlare di sicurezza, praticamente garantita per la mancanza degli infortuni che spesso si verificano nei cantieri, e di ambiente, con un impatto pressoché nullo. Inoltre, tra un piano e l'altro turbine eoliche e cellule fotovoltaiche quasi invisibili produrranno l'energia in grado di farlo funzionare autonomamente.

Tutto questo, in Puglia?

Interamente. È un progetto marcato Made in Italy, design e tecnologia verranno prodotti da noi, per essere poi esportati nel resto del mondo. Tutte le unità che compongono il grattacielo verranno elaborate e finite completamente ad Altamura, attrezzate di tutte le condutture idrauliche ed elettriche, rifinite dal pavimento al soffitto, già dotate di bagni, cucine, illuminazione. Tutto pugliese: salotti, bagni, arredi. Sul posto i vari moduli verranno solo agganciati l'uno all'altro meccanicamente. Una volta terminato basterà un semplice comando vocale per cambiare orizzonte.

Per non parlare dell'indotto...

La fabbrica, che è in fase di completamento, occuperà a pieno regime dalle 500 alle 700 persone: architetti, ingegneri, geo-

metri, periti industriali, montatori, saldatori, verniciatori, piastrelisti, idraulici, elettricisti. Tutto il mondo dell'edilizia lavorerà ad Altamura piuttosto che in qualche cantiere all'estero. Un successo straordinario, dovuto soprattutto alla capacità di fare sistema. Di unire le forze tra le aziende di uno stesso territorio.

Da qui l'idea del Consorzio Camelot?

Camelot è la risposta alla necessità delle imprese di collaborare, di fare rete per innovare e competere. È un progetto nato in Confapi dall'intuizione del segretario generale Riccardo Figliolia. Un consorzio stabile che valorizza e moltiplica le qualificazioni, le competenze e le risorse delle associate; ne fanno parte oltre al Gruppo Ge.Di che si occupa di costruzioni, il Gruppo Tecnomec, che realizza impiantistica meccanica, e il Gruppo Tesaut, specializzato nella impiantistica elettrica.

Dove verranno realizzati?

Il primo a Dubai, dove alzeremo una torre alta 420 metri con appartamenti che variano dai 120 ai 1.200 metri quadri già tutti venduti. Subito dopo toccherà a Mosca, con un'opera gemella. Quindi sarà la volta dell'Europa e magari anche dell'Italia. Il sogno dell'architetto, che vive da 40 anni a Firenze, è proprio quello di realizzarne uno qui.

A Bari per esempio...

Perché no. Assieme ai vertici della Confapi abbiamo incontrato il sindaco Emiliano. Per il capoluogo si potrebbe pensare a un grattacielo di ridotte dimensioni, di 25 piani piuttosto che di ottanta come quelli previsti finora. Io e l'architetto Fisher siamo pronti a parlarne.

Ei cosiddetti mercati moderni come la Cina?

Parliamo di uno dei territori più dinamici al mondo, certo che lo consideriamo. Non dimentichiamoci che nel 2010 Shanghai ospiterà l'Expo. È un mercato energetico, curioso, in continuo fermento e sul quale vogliamo investire. ■